

ATENEIO CRISTOFORO COLOMBO

Via Carrozzeri alla Posta 13
fondato nel 1865, dal prof. Comm. VINCENZO SPICACCI
diretto dal prof. Comm. LUIGI SANTAMARIA

A SPIZZICO

Il giornale di don Pandolfo, nella rubrica che in giornali di tal genere si paga a tanto la linea, regala ai suoi lettori un ipertrofico moscone.

Il signor Pietro Afan de Rivera, figlio del generale, e la signora Maria Costaguti si sono sposati, per opera... ve la diamo a indovinare tra mille!

Per opera della Propaganda.

La cosa andò così.

Il generale Krupp-Afan de Rivera — come tutti ricordano — fu chiamato a difendersi alla Camera, un giorno, dalle accuse a lui mosse da noi.

Egli — che aveva visto il fuoco a Catania, a Gaeta e a Bezzeca — come dice don Pandolfo — nonché sotto la pentola di casa — si difendeva come meglio poteva dalle accuse: l'esercito, la patria, la passività del generale in tante faccende di ufficio, quella di Krupp in altre faccende, la vita immacolata, l'onore familiare ecc. ecc.

Così Afan de Rivera-Krupp, innanzi ad una camera tutt'orecchi, si andava difendendo, e le lacrime gli salirono agli occhi, come sappiamo oggi dal moscone.

Ma che c'entra questo col matrimonio del figlio?

Ecco.

«Mentre che l'uno spirito questo disse, l'altro pian-geva...»

L'altro era il figlio del generale, il quale, per l'occasione, se n'era andato in una delle tribune della Camera con la signora Maria.

Pietro de Rivera dunque si mise a piangere, vedendo al fuoco papà. E con lui, per condiscendenza-piagnosa la fanciulla.

«Due occhi, anzi quattro occhi, più esattamente sei (ti decidi?) lacrimarono all'unisono» (il suono era quello delle lacrime che cadevano ad un tempo nell'emiciclo).

Nel pianto nacque l'amore «e, uscendo dalla tribuna, Pietro Afan De Rivera, e Maria Costaguti non trovarono più la parola e neppure la via di lasciarsi...»

L'amore nacque dal pianto; il pianto dalla difesa del generale; la difesa del generale dalle accuse a lui mosse; le accuse furono mosse dalla Propaganda; dunque la Propaganda ha combinato il matrimonio:

«Galeotto quel foglio e chi lo scrisse!» Ci siano grati dunque i signori De Rivera; e noi chiediamo scusa del danno involontario arrecato alla cittadinanza con l'evento che minaccia di perpetrare la razza mafliosa.

Ed il pericolo è imminente: don Pandolfo, che è ben informato dei fatti intimi di casa de Rivera, l'annunzia così: il machissimo Achille Afan de Rivera (naturalmente deve portare il nome del nonno) per ora assente... sarà egli pure... in viaggio...

Dunque un nuovo De Rivera imperverserà su Napoli nei tempi futuri... per colpa della Propaganda!

Ne chiediamo scusa ai nostri figli, e se Saredo ci accuserà di questo, noi diremo che egli, anche questa volta, avrà ragione.

Per la storia...

Ah povera storia — meglio, povera «cronaca dell'oggi» che sarà battezzata «momento storico» domani — se dovesse un giorno venire costruita su le papere, le bugie, le scemenze dei nostri bravi confratelli! Scorrendo ogni giorno gli estratti dei giornali mandati dall'utilissima Ego della Stampa (reclame gratuita: Piazza in Lucina, Roma), che si vanno occupando del nostro giornale, noi siamo tentati volta a volta di arrossire, di ridere, di piangere.

Figuratevi che certe volte l'Ego della Stampa ci regala certe articolose lunghe in cui la Propaganda è affettata, arroventata, bruciata viva: noi sentiamo odor di porcheria e buttiamo via. Ma, altre volte, c'è di meno lugubre: ci si affibbiano certi giudizi che invano tentiamo richiamare alla memoria. Quando, ad es., una diecina di giorni fa, insorgemmo contro l'epa di certi curiali napoletani, molti giornali stamparono — corpo nove, prima pagina — che li avevamo chiamati: «fine fleur della canaglia». Veramente, a tanto non siamo ancora giunti: certi epiteti noi li riserbiamo semplicemente ai nominati Summonte, Aliberti, ecc. ecc. I curiali napoletani (quelli che difendono la camorra, s'intende bene: Spirito, Colosimo, Marciano, Minolfi) sono brava gente: non hanno, semplicemente, molto pronunziato il senso morale.

Ma perché adulterare la nostra fede politica? La Perseveranza, che non ha corrispondenti a Napoli, riproduce dal Tempo una notizia, aggiungendovi per conto suo: «Il giornale radicale La Propaganda...»

Radicale? Ecco, se c'è frazione politica con la quale — politicamente s'intende — non andiamo troppo d'accordo, è proprio quella radicale. Ma la Perseveranza è vecchia, decrepita, moribonda: essa crede ancora di vivere in quei tempi in cui tutti i partiti extra costituzionali venivano confusi sotto la comune denominazione «radicali».

Attendiamo i nuovi «estratti» dell'Ego della Stampa. Siamo certi di leggere che i redattori della Propaganda hanno assassinato gli avvocati del processo Casale e che la Propaganda è diventata monarchica, conservatrice, forcaiuola.

A difesa dell'«Avvenire d'Italia».

Un solo giornale è sorto in tutta Italia: il Mattino (fucina di reati nell'articolo di fondo, stimolo sessuale per le donne pruriginose e le demi-vierge ne' Mosconi, tariffario di tutte le più sporche cause in tutto il resto del giornale).

Leggete la noterella di ieri: «Una dimostrazione socialista contro il rivelatore delle infamie di casa Murri». Si tratterebbe d'una dimostrazione promossa da qualche centinaio di socialisti (?) sotto gli uffici dell'«Avvenire». «Vedete, esclama il giornale di Tartarin, la piazza socialiste tenta imporsi: si tenta la riscossa contro chi ha saputo far la luce intorno ad uno dei più foschi delitti!» E gli colpi di graccassa contro l'immoralità dilagante.

Ecco: che i socialisti di Bologna vogliono sottrarre alla giustizia Tullio Murri, è menzogna vile ed impudente. Ma né convenienze di partito né di amicizia sono la ragione della loro protesta: l'«Avvenire» non ha perseguito una campagna documentaria, ma d'insinuazioni; non ha tentato di fare la luce, ma di aggredire Augusto Murri; la sua non è stata opera di verità, ma di setta.

Dalla Tribuna al Fraacassa, dall'Avanti! al Secolo, nessun giornale ha avuto il pudore di magnificare l'opera dell'«Avvenire». Il Mattino ha voluto distinguersi! questione di gusti! O meglio, assenza di senso morale.

Piccola Posta.

Un irrequieto — Problemi del Lavoro sono editi dal Mongini. Costano 50 cent. al numero; abbonamento annuo L. 5.

Giornale «La Ragione» di Bari — Il nostro amministratore, Pasquale Postiglione, vi ha sospeso il can-

bio perchè Arturo Chiarappa è debitore di L. 2,00 che da molto tempo non ha rimesso, nemmeno dopo ripetuti avvisi.

C. D. — Campobasso — Ricevuto — Se vi manca qualche copia del nostro giornale scrivete all'amministrazione. Avete ragione; a chi ricorrere, come protestare, se siete accerchiato da tanti disonesti e farabutti?

S. La R. — Come avete spiegato cavalletto? Ci sono, purtroppo molti uomini privi del letto. La soluzione, come diciamo appresso, è tor-mento.

E. A. — Avete condonato in mezzo foglietto stramberie (come dire?) a non finire. Ve lo dice uno che vi conosce personalmente.

A. P. — Quasi quasi la soluzione vostra potrebbe gaggiare con la nostra. Ma non vi pare che la seconda parola sia priva di singolare? Un'altra volta, datoci pure l'indirizzo, nel caso che la sorte possa nuovamente favorirvi.

D. N. — Accettura — Diamo circa tre giorni di tempo. Non vi pare che bastino? Mandate pure scaricade, se volete.

F. G. — La Vita Internazionale si pubblica a Milano, la Rassegna Internazionale a Roma. Nulla hanno di comune.

S. T. — Potenza — La soluzione dell'indovinello ci è giunta tardi. Quella della scaricada è sbagliata. L'Eva si pubblica non più a Ferrara ma a Genova. Procureremo di darvi l'indirizzo preciso.

Sciarcada

Se il mio primo ripete dubbioso
E il secondo rifiuta compir
L'uomo il tutto mai può divenir.

I lettori che manderanno non più tardi delle 13 di venerdì, la soluzione di questa sciarcada, concorreranno al sorteggio del seguente volumetto: Enrico Leone. Il Giubileo del Manifesto comunista.

Mandarono esatte spiegazioni della sciarcada di Domenica (tor-mento) le seguenti persone: Ettore Cacace, Domenico Palmisano, L. Guarnera, Vitale Biglietti, E. Guarnera, Antonio Ardia, Pasquale Dinardo, R. Imperatore.

La sorte ha favorito il signor L. Guarnera, Via Firenze 32, al quale mandiamo il promesso premio: Pasquale Guarino. Il Cavaliere.

Noi

Il maestro Letizia

Il Maestro Letizia dirige anche a noi la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore
del giornale Propaganda — Napoli

Sono tredici mesi oramai, che per odio di partito e per vendetta contro di me, che credetti nella elezione politica di Aversa del 3 giugno 1900, di esercitare un mio diritto votando per Gerardo di Bugnano, — che mi trovo senza posto e costretto ad andare giù e su da Aversa a Roma per ottenere giustizia. Dopo i primi mesi di sofferenze e di dolori, dopo la morte della madre mia, e dopo avere più volte visto apparire lo spettro della miseria tra le mura di mia casa, un giorno il «Pungolo di Napoli» incominciò ad occuparsi di me e da allora tutta la stampa politica e scolastica italiana, specie il «Corriere delle maestre di Milano», di cui è corrispondente romano quel valoroso giovane di Beniamino Minardi, mi è stata larga di soccorso morale, e a poco a poco il pubblico si è interessato del «Caso Letizia», e l'odio di Pietro Rosano, di Peppuccio Romano, del prefetto Lucio e di Giovanni Giotta contro di me non ha potuto più, nell'ombra, distruggermi, perchè l'animo generoso di Nuzio Nasi ha tentato ogni mezzo per far trionfare la giustizia.

«Ha tentato» ho scritto, Signor Direttore, e con ragione. Da dieci mesi oramai, questo tentativo non ha dato altro frutto all'infuori di ragnatele, di vergognosi raggiri, di povere menzogne tra Sotto-Segretario e Ministro, tra impiegati e Sotto-Segretario, e come frutto si è avuto pure qualche pietoso sussidio per me, che la miseria stessa mi ha spinto ad accettare; ed oltre ciò il tentativo, ripeto, non ha dato altri frutti.

Ed è possibile tutto ciò? E' possibile che in un'epoca civile e progredita, il Ministro della pubblica istruzione non abbia tanta autorità da far rispettare dal ministro dell'interno le sue disposizioni? E perchè queste disposizioni furono impartite? per un profondo convincimento di giustizia, non è vero? ed allora non è più forte il sentimento dell'onore e del giusto che la conservazione del proprio potere?

Ed il Ministro Nasi non si sente lesa nella sua dignità di uomo, nel vedere che la volontà di un prete, di un deputato e del ministro dell'interno trionfi in barba al suo convincimento ed alle sue disposizioni?

E la decisione della IV sezione del Consiglio di Stato del 19 luglio ultimo a che serve?

E come volete che noi poveri maestri, i quali dobbiamo ispirare nell'animo dei fanciulli l'entusiasmo pel bene, il sentimento dell'onore e del vero, la fede nel giusto, possiamo noi credere in qualche cosa ancora quando in pieno secolo XX, in Italia, la vendetta è più forte del diritto? Più forte del diritto, perchè laggiù, in quel disgraziato paese di Aversa il mio tronfo costituirebbe la scintilla morale dei miei carnefici; più forte del diritto, perchè tanti altri infelici come me, capestati, avviliti, perseguitati intravedrebbero, attraverso la luce della giustizia per me, un raggio di giustizia per loro; più forte del diritto, infine il Prefetto Lucio deve, per la sua posizione politica, trionfare ad ogni costo.

Ed il Ministro Nasi sa queste cose, ciò mi consta, e non reagisce, perchè forse non può reagire contro l'inspiratore di tutto ciò.

Ed ora che dovrò io fare, Signor Direttore?

Sussidi, anche a costo di morir di fame, non accetto più dal Ministero dell'Istruzione. Forse sarò costretto ad implorare un giorno dalla pietà dei suoi lettori di soccorrimi, o forse dovrò cercare un altro impiego o lavoro per vivere. Ad ogni modo aspetto ancora fiducioso tempi migliori.

Ma sappia, Signor Direttore, che non sono la sola vittima della anda Aversana: Gaetano Scacca è ancora in aspettativa, il giovane Avv. Salvatore Paone, per aver detto la verità: è stato condannato a sei mesi di carcere (e forse tra giorni vedremo sui giornali «Il caso Paone») altri hanno perso l'impiego e via dicendo.

Mi perdoni, Signor Direttore, se ho abusato della cortese ospitalità che ha voluto dare a questa mia; è la prima volta, creda, che entro in causa altrettanto, sono costretto a farlo e io farò con crescente ardore, perchè tutto ha un limite, e pure la pazienza di un maestro di scuola ha i suoi confini, oltre ai quali non è lecito trascurarlo da qualunque Ministro si chiami Giovanni Giolitti!

Mi creda, signor Direttore, di Lei

Devotissimo ed Obbligatissimo
Maestro Domenico Letizia

Col 4 Novembre si riaprirà l'Ateneo con le seguenti classi:
Liceo — Ginnasio — Istituto tecnico (1° anno) — Scuola tecnica — Classi elementari — Giardino d'infanzia — Classe di preparazione ai Collegi militari.

Il maestro Letizia può aspettare un poco che gli si renda giustizia. Come potrebbe Giolitti fare un torto al suo compare Rosano, ora specialmente che lo ha incaricato del salvataggio della camorra napoletana, della quale il Rosano aspira divenire l'insuperabile capobanda.

Chi occupa l'alta carica di ministro del re deve essere ritenuto infallibile. come il Papa: quindi l'errore non si confessa mai.

Ma non è questo il caso. Qui il ministro è stato preso con le mani nel sacco: è uno dei casi frequenti di vergognosa persecuzione politica; un caso che ricorda i tristissimi tempi che si dissero tramontati con la rivoluzione italiana. Ondè in questo caso meno che negli altri si può sperare nella riparazione.

Bisognerebbe che il ministro riconoscesse il proprio torto, e quello delle autorità scolastiche che si piegarono alla vergognosa persecuzione. Ma questo non si può sperare da quelle talpe che stanno alla Minerva; né è possibile ch'esse confessino la semplice colpa passiva, la semplice debolezza nell'accostarsi a pressioni di persone influenti avverse al maestro Letizia.

Un comunicato ufficioso diretto ieri a tutti i giornali dimostra appunto che il ministro si vuol nascondere dietro altri responsabili ed altre autorità che dovrebbero giudicare o riparare senza il suo concorso.

Eccolo:

«Il ministero e il ministro dell'interno non avevano e non hanno nulla da vedere nell'affare Letizia e lo stesso Consiglio di Stato lo ha riconosciuto con aperta parola; anzi, facendo intervenire il ministero dell'interno, si è violata la procedura.

«Questa violazione ha causato il rigetto del ricorso del municipio di Aversa.

«L'invocata sentenza del Consiglio di Stato adunque non ha risolto il merito della controversia, che riguarda la legalità della nomina del Letizia; ma ha richiamato le parti alla migliore osservanza del rito procedurale.

«La condizione del maestro Letizia è certamente pietosa; ma la pietà può consigliare le opere della misericordia, alla quale, per confessione dello stesso Letizia, il Governo non è venuto meno, non le opere di ingiustizia violatrici dei diritti o dei pretesi diritti del municipio di Aversa.

«Ora pende ricorso al Re. Dato anche che il ministero dell'interno ne avesse facoltà, deve, per ragioni di evidente convenienza, astenersi dal pregiudicare con un' intempestiva misura una controversia che domanda un provvedimento amministrativo, ma una sentenza».

NAPOLI

Tram operai

La Camera di Lavoro di Roma, con una agitazione persistente, ha tanto premuto su quell'Amministrazione Comunale e sulla Società delle tramvie, finché ha ottenuto, che, da oggi, s'iniziano le corse operaie a cent. 5 per lo intero percorso di ciascuna linea: esse cominciano alle ore 6,30 del mattino fino alle otto.

A nessuno sfuggirà la somma importanza di simile innovazione, della quale si avvantaggeranno le classi lavoratrici, la piccola borghesia, le Società esercenti e lo stesso Comune; ma, essa, come tutte cose semplici e proficue, non entrerà nel convincimento del pubblico, degli amministratori e delle Società, se non rispettatamente agitate e ribattute.

Chi, verso l'alba, attraversa le vie della nostra città, osserva che i primi tram sono vuoti e non cominciano a popolarsi se non verso le otto e mezza, le nove, quando cioè la borghesia meno povera — e quindi meno mattiniera — comincia a sbucare di casa. Eppure verso l'alba, con passo affrettato, s'avvia l'operaio, la sartina, la modista; un po' più tardi, ma prima delle otto, s'avvia al negozio il commesso, all'ufficio il piccolo travel, e tutti a piedi, fanno la faticosa via, e non pagano i 10, i 15 ed i 20 centesimi di tram.

Se venisse istituita la classe operaia unica, per unica corsa a cinque centesimi, la Società riscuoterebbe una discreta entrata, che oggi non ha, le vetture correrebbero rapide e piene, le vie della città, e le classi povere, lavoratrici, si recherebbero al lavoro mercè un comodo ed economico mezzo di trasporto; il Comune percepirebbe un utile sul maggiore introito della Soe aiata.

L'utile è così evidente, per tutti che noi ci meravigliamo che finora nessuno vi abbia pensato ed abbia spinto la prima pedina: piace a noi di muovere la pedina, convinti che, da un lato il gruppo consiliare socialista vorrà prendere l'iniziativa con analoga proposta al Consiglio e la Borsa del Lavoro vorrà iniziare una serrata agitazione per conseguire una riforma che nella sua semplicità, diventerebbe di non lieve beneficio a tutti.

All'opera dunque, e avanti!

Per l'avvenire di Napoli

La Commissione comunale per l'avvenire industriale di Napoli ieri si riunì nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli e continuò la discussione sulle industrie marittime accordandosi nei concetti principali.

Per gli edifici universitari

Il Sindaco ieri l'altro non ebbe nessuna conferenza con l'assessore Carrelli ed altri, circa il Risanamento, come qualche giornale ha affermato.

Invece egli restò nel suo gabinetto con l'ingegnere, capo del Genio Civile e con alcuni professori per discutere varie questioni inerenti agli edifici universitari.

Tittoni

Ieri Tittoni si recò a restituire la visita al Procuratore generale De Marinis e fu lietissimo di non averlo trovato in ufficio perchè Tittoni, dopo averla scappata bella nel processo dell'Immobiliare, non vede mai con molto piacere regi procuratori e giudici istruttori.

Le dimissioni del prof. Martini

Il prof. Emidio Martini, prefetto della biblioteca nazionale ha con lettere rassegnate al sindaco le proprie dimissioni da delegato del comune al Consiglio provinciale scolastico.

Parè che il prof. Martini si sia a ciò deciso dopo essere rimasto in minoranza nella quistione dei maestri.

Il mutuo di nove milioni

Il Ministro del Tesoro ieri telegrafò al sindaco senatore Miraglia che la corte dei Conti ha registrato il de-

creto col quale si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a pagare al Municipio di Napoli nove milioni e mezzo per la estinzione dei debiti del Comune.

Reclami

Ieri mattina una persona doveva portar della merce al negozio del signor Andrea e per la bisogna si serviva d'un carrettino a mano. Giunto presso il magazzino Bocconi fu fermato da una guardia municipale n. 61 che gli impose di risalir nei vicoli. La persona che conduceva il carrettino le fece notare che era giunto quasi a destinazione, ma la guardia rispose con un sacco di contumelie, dicendo, tra l'altro, che aveva i nervi molto tesi e chiedeva proprio il prete per sfogarsi con qualcuno, e tutto ciò condito da parole che i militi cittadini prendono in prestito dal famoso vocabolario dei cocchieri.

A questo turpiloquio, il conducente il carrettino volle leggere il numero della brava guardia: non l'avesse mai fatto! Il milite, imbestialito, ne disse di cotte e di crude, accompagnando le sue parole con gesti osceni.

Raccomandiamo al Sindaco questo bravo sessantuno. Egli poteva compiere il suo dovere impedendo che il carrettino passasse per Toledo; ma doveva usare modi gentili e parole più parlamentari invece di insulti che mettono un cittadino nella dura necessità di rispondere con calci e ceffoni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Salerno 20 — (e. m.). I socialisti di qui, a mezzo del loro giornale «Il Lavoratore», hanno sostenuta una breve quanto accanita battaglia col così detto partito democratico con a capo l'on. De Marinis; e si può giustamente dire che essi hanno molto scosso la base proteiforme, di clientele e di amicizie, su cui poggia il mandato del deputato per Salerno.

I Socialisti hanno potuto e saputo così dire al de Marinis ciò che altri, meno indipendente e meno coraggioso non seppe, perchè il deputato involuzionista è stato smascherato come si conveniva, ed è stato classificato, a giusto titolo, come il primo girella e mistificatore che esista di quanti siedono a Montecitorio.

Non vi ha ormai più dubbio alcuno che molti elettori suoi sono seccati di essere presi in giro e corbellati da un uomo così in mala fede, che vuole sacrificare il suo collegio alla sua febbre d'ambizione, biasimevole e indegna di chi si vuole proclamare leale propagatore degli interessi della democrazia, parola equivoca che covre il suo girellismo.

Sicché, questa volta, Salerno tenterà un colpo maestro per detronizzare quest'ateo amico dei preti, aspirante al posto di ministro degli esteri, e mettere al posto suo non un ipocrita, ma uno schietto e sincero rappresentante del popolo disagiato, della classe lavoratrice la quale non mendica i posti o le onorificenze cavalleresche, ma lotta per innobile ideale informato a giustizia che è quello dell'emancipazione del lavoratore dal capitalista.

E' vero che De Marinis questa volta sarà protetto e aiutato dal governo, dai camorristi suoi cognotti e dalla democratica questura, ma ciò non ostante i socialisti si ripromettono buon esito dall'elezione politica prossima futura, specialmente se quella banda o mandra, che dir si voglia, dei cittadini di Cava, clericali-paesani dell'on. Evoluzionista, sarà, nella riforma dei collegi della provincia, staccata una buona volta dal capoluogo.

Allora tutti sapranno, meglio di adesso, che l'on. De Marinis, ex repubblicano ed ex socialista non è stato mai altro che il rappresentante del gregge clericale Cavese.

Atripalda 20 — (S). Con i migliori auspici di laboriosità e di splendido avvenire si è formata qui una forte sezione del partito socialista, costituita da elementi omogenei della classe operaia.

Oltre una intensa propaganda socialista, come scopo immediato, la nuova organizzazione si propone di combattere le locali camorre politiche ed amministrative, i cui sistemi di malversazioni del pubblico danaro e di favoritismi vergognosi hanno ridotto questo paese, una volta ricco d'industrie, nella più squallida desolazione. Una inchiesta amministrativa eseguita l'anno scorso per ordine del Ministero degli Interni accertò gravissime responsabilità a carico degli amministratori al potere. Il Consiglio Comunale fu disciolto, ma al momento dell'elezioni amministrative, il partito deplorato, non fu combattuto, anzi si può dire che fu secondato dalle Autorità politiche della provincia, e la inchiesta fu messa a dormire!

Pendono ancora strascichi giudiziari ma, per deleterie ingerenze politiche, ogni azione seria e decisa della magistratura è stata paralizzata. Questo scandalo enorme ha fatto ribellare le coscienze oneste, e la nostra propaganda ha trovato fertile terreno ed ambiente favorevole.

Domenica 26, in occasione delle onoranze che ad Avellino si renderanno alla memoria di Matteo Renato Imbriani, verranno qui i compagni Lucci, e Marvasi di costà e Basile di Benevento; col loro intervento ci proponiamo di inaugurare questa sezione, affermando pubblicamente con una manifestazione popolare le tendenze ed i principii del partito socialista.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Pasquale Postiglione

Fo noto

alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO

Istituto - Convitto Assante

Fondato nel 1835

Direzione: Comm. Dott. FELICE CAIVANO

Monte di Dio N. 74

Corsi elementari, ginnasiali, tecnici

e di preparazione a gli istituti militari

Palestra e giardino

Chiedere programma — Il collegio riapre i suoi corsi il 5 Novembre.

LIBRERIA SOCIALISTA

vedi in 4. pagina

Società Anonima Cooperativa Tipografica

Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6